



YOUTH - La giovinezza

Regia: Paolo Sorrentino
Soggetto: Paolo Sorrentino
Sceneggiatura : Paolo Sorrentino
Fotografia: Luca Bigazzi
Montaggio: Cristiano Travaglioli
Musica: David Lang
Interpreti: Michael Caine (Fred), Harvey Keitel (MickBoyel), Paul Dano (Jimmi Tree), Jane Fonda (Brenda Morel), Roli Serrano (Maradona), Madalina Diana Ghenea (Miss Universo)
Produzione: Indigo Film, Pathe, Medusa Film, France2Film.
Distribuzione: Medusa Film
Durata: 118'

Dopo l'orgia di bellezza consumata davanti al Colosseo e premiata a Hollywood, Paolo Sorrentino filma *La giovinezza*, che in realtà è un film sulla vecchiaia di due grandi amici in un lussuoso hotel svizzero. Film magnifico che scardina i luoghi comuni e le tante banalità di un cinema italiano piccolo borghese e, di nuovo, produce livori e detrattori. Detrattori e critici che giudicano, pontificano e decretano. Contro la critica del bello/brutto, del mi piace e non mi piace, della visibilità ad ogni costo e della volgarità della propria messa in scena, *YOUTH-LA GIOVINEZZA*, oppone una struggente riflessione sul tempo, sulla vita, sul cinema.

NEL CORSO DEL TEMPO

E' la storia di due persone famose per il loro lavoro: uno è un compositore e direttore d'orchestra, l'altro un regista affermato. Ormai ottantenni e amici da lungo tempo, soggiornano in un hotel di lusso e di benessere in Svizzera. Uno pensa di continuare a fare film, l'altro non vuole più tornare a dirigere un'orchestra nemmeno alla presenza di sua maestà la Regina. Si chiacchiera, si parla del tempo passato. La memoria li tradisce. Non tutto si ricorda. Si ricordano le cose belle e con il vero amico è d'obbligo parlare solo di cose belle.

E' difficile raccontare questo film perché, apparentemente, non c'è storia in *Youth*, ma il film parla, esiste ed emoziona. Sorrentino usa una sceneggiatura dettagliata, la mette in scena, usa con grande maestria la profondità di campo, i movimenti di macchina, una colonna sonora perfetta per generare tensione tra i personaggi e l'ambiente e per tenere aperta la riflessione dello spettatore. Nel film Sorrentino insegue la sua personale cognizione del dolore nella vita che scorre. Si cerca di parlare della leggerezza del vivere, della leggerezza del pensiero, della leggerezza dei sentimenti. Ci si confronta, si cercano spiegazioni sul tempo che passa. Solo la musica non ha bisogno di spiegazioni. La musica è. Come la bellezza.

Tante sono le riflessioni su questo film. Eccone alcune.

Siamo solo comparse? Siamo persone... Siamo anche genitori che conoscono o pretendono di conoscere l'arte di educare, quella che i figli pretendono e pensano venga esercitata nei loro confronti; ma i figli non possono sapere e conoscere tutto. Con loro, a volte, si fanno sforzi immani con risultati modesti. Si parla, nel film, del corpo, della vita e della morte, del tempo che passa e dei nostri dubbi e perché. Te lo dai e lo devi vivere il tempo. Il cannocchiale presenta i due punti di vista: il futuro dei giovani e il passato dei vecchi.

ESSERCI NEL TEMPO. ESSERCI E IL TEMPO.

L'importanza del desiderio, della voglia di vivere il tempo, di stupirsi, di comunicare, di amare. Si può anche riuscire a levitare. Comunicare con la parola giusta detta senza secondi fini. Capire l'altro. Comunicare con il contatto. Toccarsi provoca piacere e fa conoscere l'altro. L'importanza dell'amore, del vero amore che scaturisce quando si è liberi. Andare verso "l'alto" fa sparire la paura, se insieme. La ragazza fisioterapista non parla, tocca e si libera nel gesto del corpo con movimenti prima confrontati, poi osservati e personali. Riesce a svelare, attraverso il tatto, quello che hai dentro e che pensavi di non avere più: il piacere e il lasciarsi andare alle emozioni.

Nessuno al mondo è sempre all'altezza. Non bisogna preoccuparsi. Queste e tante altre sono le parole dette dai tanti personaggi del film. Ecco ancora le parole dette al ragazzino che sta suonando il violino, la carezza sul volto della figlia nel sonno, l'inventato concerto con le mucche al pascolo, il colloquio malinconico e sofferto con la moglie ricoverata e la ripresa del desiderio di dirigere di nuovo un'orchestra. Il suo volto non concede emozioni, non è più spontaneo, non ha più l'amore. Concede lo sguardo solo a tre persone: alla ragazza che gli ha ridato la possibilità di provare piacere, alla moglie con la quale ha condiviso l'amore nelle parole e nella musica, e all'amico, al vero amico, che se ne è andato. Accetta il tempo nell'esserci.

Le riflessioni sul film non sono solo sul tempo che passa e sulla vecchiaia. Si parla di amore, il vero amore. Sulle note dello splendido inizio con la canzone *Ho perso l'amore*, l'inquadratura successiva presenta l'entrata in scena della giovane prostituta accompagnata dalla madre. Personaggio che si ripresenterà altre volte nella solitudine della sua vita persa, senza più desideri ed entusiasmi. L'amore, perché sia vero, deve partire da un senso di libertà. Ecco il personaggio dell'alpinista che, facendo superare la paura, rende la figlia libera di scegliere e di lasciarsi andare nel sentimento dell'amore.

Altri momenti sono la presenza del giovane regista (l'alter ego di Sorrentino), alle prese con la realizzazione di un nuovo film. E' alla ricerca di una vera strada, di una casa e di un percorso. Finirà per scegliere non l'orrore ma il desiderio. Sarà lui ad essere presente in platea, al concerto in onore della Regina, commosso e attento. Sicuramente pronto a realizzare quanto pensato.

Ancora riflessioni sulla bellezza. La vera esplosiva bellezza di Miss Universo nel suo corpo perfetto. "E' Dio" dice di lei, Mick nel descriverla. La bellezza dei movimenti della giovane fisioterapista, movimenti sentiti con l'anima. La bellezza del paesaggio, della natura nel breve concerto con le mucche, nella salita in funivia verso i monti. Siamo in un grande albergo che evoca *La montagna incantata* di T. Mann. Ecco anche un richiamo al periodo storico di crisi e attesa che stiamo vivendo, con il giovane regista che vuole scrivere il suo film nel personaggio inquietante di Hitler. Il bazar, la sua vestizione, il suo incedere solitario nel salone fino alla ribellione personale con la rivelazione di non poter parlare dell'orrore ma solo di "desiderio", è un altro dei momenti culminanti del film di Sorrentino. Tutto è nel tempo, nel nostro tempo. Bisogna però scegliere e vivere.

A cura di *Flavio Giranzani*

25-26 maggio 2016

60esima stagione Cineforum Pensotti Legnano

www.cineforumpensottilegnano.it